ANNO XIII. **Mercoledì, 11 Gennaio 1860.** **N. 11.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 17

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 GENNAIO

IPOCRISIE E CONTRADDIZIONI

Le parole acerbe pronunciate da Pio IX in occasione del primo dell'anno, e riprodotte dal *Giornale di Roma*, hanno tratto il celebre opuscolo : — *Il Papa ed il Congresso* — nella cerchia del mondo ufficiale.

Qualunque fosse l'origine di quello scritto, esso aveva sempre un carattere privato e derivava la sua importanza assai più dall'adesione universale che trovò in Europa, che da qualsiasi altro motivo. L'autore dell'opuscolo ha voluto provare l'opinione pubblica e questa gli fu in tal guisa favorevole che il tradurre in fatto le idee ivi esposte non incontra più alcuna grave difficoltà.

L'opinione pubblica è una tal forza che non si può combattere che coll' opinione pubblica. Il papa, impegnandosi in una lotta contro le idee esposte nell'accennato opuscolo, non ha altra speranza di vincere che guadagnando in suo favore l'opinione pubblica dell'Europa. Otterranno quest' effetto le parole da lui pronunciate? Noi crediamo; anzi affermiamo positivamente che produrranno l'effetto contrario.

Il papa occupandosi ufficialmente dell'opuscolo ha implicitamente riconosciuto o che esso esce da una mente così autorevole, che abbia anche la potenza di farne prevalere le conclusioni nel fatto, o che l' opinione pubblica vi ha assentito in modo così deciso che dinanzi a lei al presente la ragione sta coll' opuscolo e il torto dal lato del papa, od anche amendue le cose insieme.

Ora Pio IX accusando l'opuscolo di propugnare falsi e perversi principii, d'essere un insigne monumento d'ipocrisia, e un ignobile quadro di contraddizioni, taccia insieme l'autore dell'opuscolo e l'opinione pubblica di menzogna e perversità, d' ipocrisie e contraddizioni. Non è questo il modo di guadagnarsi l'opinione pubblica e di battere in breccia le conclusioni dell'opuscolo.

L'autorità del pontefice in cose di religione impone in tutto il mondo cattolico all' opinione pubblica , e questa s' inchina in quelle cose dinanzi alla sua voce. Ma nelle cose temporali la deferenza verso una opinione autorevole ha un limite; sarebbe un grave errore il credere che le parole del papa abbiano lo stesso valore negli oggetti temporali come negli spirituali.

Può essere disputabile l' estensione di quel limite; ma l'opinione pubblica ha un criterio infallibile per riconoscere se la pretensione alla deferenza oltrepassi il limite equo e naturale; quando la voce che pretende di essere autorevole parla il linguaggio della passione, allora l'opinione pubblica ha non solo il diritto, ma persino il dovere di non ascoltarla.

Quando poi il linguaggio di quella stessa voce diventa offensivo e porge gravi accuse , non si può negare alla controparte il diritto della difesa. Tanto l'autore dell'opuscolo, come l'opinione pubblica che lo ha approvato , sono messe in causa dalle parole di Pio IX, e all'uno, e all'altro non può togliersi il diritto alla difesa. La posizione del papa in questa circostanza non è certamente vantaggiosa; l'autore dell'opuscolo e l'opinione pubblica si difendono, e innanzi a qual tribunale? Nessun altro che quello dell'opinione pubblica stessa, che giudica in causa propria e senza appello.

Le parole venute dal Vaticano non possono sottrarsi a questo giudizio, nè opporre a un tal giudice l'incompetenza per l'accennata causa.

Inoltre lo stesso giudizio in favore dell'autore e dell'opinione pubblica è una solenne condanna dell'accusatore. Infatti, se non sono falsi e perversi i principii esposti nell'opuscolo , l'accusatore incorre egli medesimo, se non la taccia di falsità e perversità, almeno quella di una mente offuscata dall'ignoranza o dalla passione.

Non induce l'accusa d'ipocrisie e contraddizioni ad esaminare da qual parte siano realmente questi vizi? L'opinione pubblica non ha mai fatto mistero della sua condanna del regime temporale del papa, perchè in opposizione allo spirito dei tempi e al progresso civile, e se si domanda di limitare l'estensione di quel regime, ciò non è che una assai mite esecuzione di quella solenne condanna. In ciò non havvi nè contraddizione nè ipocrisia.

Come qualificheremo invece le parole che benedicono l'imperatore, l'esercito e la nazione francese, e nello stesso tempo tacciano di perversità, ipocrisia e contraddizione atti che emanano dalla stessa nazione , e non sono disapprovati dall'imperatore e che l'esercito non lascierebbe violentemente distruggere ? E ben possiamo dare all'opuscolo l'importanza di un tale atto, giacchè il papa stesso lo ha inalzato al disopra del livello di una semplice opinione privata.

Alle idee esposte nell'opuscolo si oppongono documenti anteriori, provenienti dall'imperatore dei francesi. Di tali documenti il più importante che sia venuto a cognizione pubblica, è la lettera di Napoleone III ad Edgardo Ney. Ora questo documento indica le condizioni sotto le quali può sussistere il potere temporale del papa nei nostri tempi. Ha il governo pontificio adempiuto a tali condizioni?

Tutto il mondo sa che quello scritto è rimasto una lettera morta , ma non fu mai ritirato nè disdetto da Napoleone III. Questo documento, anzichè essere in contraddizione coll'opuscolo, ne è la premessa, come l'opuscolo è la necessaria conclusione della lettera.

Se le condizioni, riconosciute indispensabili, non furono adempite, qual' altra conclusione trarne fuorchè quella della necessità di far cessare o almeno restringere in estensione il regime temporale ?

Il papa è stato altrettanto infelice nelle sue accuse come nelle sue difese ; quelle ricadono sullo stesso governo pontificio, queste si convertono in accusa del proprio operato di quel governo.

Così dinanzi alla logica dell'opinione pubblica la causa del governo pontificio si trova in peggiore condizione ; ne siam lieti tanto per la giustizia dovuta alle popolazioni finora maltrattate da quel pessimo governo, come per l'interesse che portiamo al progresso della causa nazionale. Nel dominio dei fatti le parole riportate dal *Giornale di Roma* sono un errore politico, e ognuno sa come un celebre diplomatico abbia giudicato simili errori. Le popolazioni, ardenti di desiderio di vedere le idee dell'opuscolo mandate ad effetto, sino alle estreme loro conclusioni, trovano in quelle parole nuovo eccitamento a sperare che i loro voti siano compiuti. Non havvi nulla di più terribile e rovinoso per un governo, quanto una giornata perduta verso l'opinione pubblica. Il primo dell'anno è stato in questo senso, per il papato, come la sconfitta di Solferino per l'Austria, anzi peggio ; poichè l'Austria avrebbe potuto riscattarsi ancora, riconoscendo la nazionalità italiana, e inaugurando un regime liberale nella sua monarchia.

Ora, la sconfitta morale del governo pontificio dinanzi all'opinione pubblica è irreparabile, e ha reso irreparabile anche la sconfitta dell'Austria che si professa sua intima alleata e suo principale appoggio.

I NUOVI CONFINI

Leggiamo nella *Triester Zeitung:*

In esecuzione delle disposizioni politico-commerciali del trattato di pace tra la Francia, l'Austria e la Sardegna, l'i. r. ministero delle finanze ha date le necessarie istruzioni alla prefettura delle finanze di Venezia , ed alla direzione provinciale delle finanze in Innsbruck, le quali, stando alla *Presse*, sono del tenore seguente:

« Rispetto agli articoli 3 e 4. Dovendosi in occasione della fissazione de' confini per opera della commissione mista militare indicare anche definitivamente i punti ne' quali sarà aperto il passo al commercio attraverso la nuova linea doganale , a tenore del § 20 dell' ordinanza delle dogane e de' monopolii dello stato, e dovendosi inoltre nel tracciare la linea di confine che diventa pure la linea doganale aver considerazione agli interessi finanziarii, dovranno farsi fin d'ora gli studi necessari , i quali a tempo opportuno si comunicheranno ai plenipotenziarii austriaci della commissione suddetta nelle vie regolari d'ufficio.

« Rispetto agli articoli 17 e 18. Di grande importanza per l'amministrazione delle dogane sono le stipulazioni per le quali sono mantenuti in vigore que' trattati e quelle convenzioni che esistevano prima del 1 aprile 1859, in quanto essi non vengano alterati dal trattato del 10 novembre 1859 , o non vengano modificati nel corso di due anni , fino al qual momento essi vengono estesi al territorio nuovamente acquistato dalla Sardegna.

« Questi trattati sono : 1. Il trattato di commercio e di navigazione del 18 di ottobre 1851, col quale i due stati si accordano reciprocamente alcune facilitazioni in materia di dazii. 2. Il trattato del 22 di novembre 1851 per la repressione del contrabbando sul Lago Maggiore e sui fiumi Po e Ticino.

« Relativamente al primo di questi trattati, le i. r. autorità di finanza , salva la reciprocanza per parte della Sardegna , avranno cura che le facilitazioni in materia di dogane accordate dal trattato suddetto , poste fuori di attività mediante la notificazione del 4 di agosto 1859, vengano ora nuovamente applicate alla linea doganale che separa gli i. r. stati dal territorio sardo-lombardo.

« In quanto si riferisce al commercio cogli stati della chiesa , e col ducato di Modena , si manterrà fino a nuovo ordine la tariffa generale austriaca, quantunque il ducato e la parte degli stati della chiesa che confina col territorio austriaco siano uniti di fatto al Piemonte nelle materie daziarie.

« Dovrà inoltre osservarsi in qual modo gli ufficii piemontesi si comportino rispetto all'acquavite austriaca ; vale a dire se essi accordino a quest'acquavite , in conformità dell'articolo 15 del trattato di commercio, quelle facilitazioni, che il Piemonte accordò all'acquavite della lega doganale mediante la convenzione addizionale al trattato di commercio tra la Sardegna e la Prussia del 28 ottobre 1859, la quale è del tenore seguente :

«« La Sardegna si obbliga di sottoporre al dazio nelle seguenti misure tutti gli spiriti e l'acquavite provenienti dalla lega doganale al loro entrare negli stati sardi : In botti, della forza di 22 gradi pagheranno 10 franchi per ettolitro; della forza da 22 a 50 gradi, franchi 50 per ettolitro. In bottiglie , pagheranno 10 cent. per ogni bottiglia di un litro e più. Nello stesso tempo il governo sardo guarentisce che gli spiriti ed acquavite provenienti dalla lega doganale non verranno assoggettati per parte delle amministrazioni comunali a gabella o dazio di consumazione in misura più elevata di quella che colpisce gli spiriti e l'acquavite del paese. »»

« Rispetto al secondo trattato , dovendosi , fino a che non venga conchiuso il trattato sulle misure da prendersi per la repressione del contrabbando sul lago di Garda , e sul Po ed i fiumi che sboccano nel Po, applicare alla navigazione in quelle acque le disposizioni del trattato 22 novembre 1851, così si procurerà di istituire nel frattempo in via amministrativa quegli ufficii doganali che devono sopravvegliare alle spedizioni reciproche del commercio di transito a tenore delle stipulazioni degli articoli 14 a 23 del trattato 22 dicembre 1851, e di provvedere delle necessarie istruzioni i relativi impiegati. Intanto si autorizzano le autorità di finanza, a mettersi in diretta corrispondenza colle autorità amministrative sardo-lombarde di Milano, tanto su questo argomento, che rispetto alle facilitazioni portate dall'art. 21, che devono essere accordate ai rispettivi abitatori della zona presso al confine, in conformità di quanto era prima accordato agli abitatori delle due sponde del Ticino, e si ricorda che dovrà comprendersi in queste misure anche quel tratto di linea doganale che separa la Lombardia dal Tirolo.

« Si daranno in seguito altre istruzioni a mano a mano che si faranno necessarie, e si richiederà alle autorità di finanza il loro parere sopra il futuro ordinamento delle materie di dogana cogli stati sardi , d'accordo colla luogotenenza e dopo sentite le camere di commercio e di industria. »

L'onorevole marchese Massimo Cordero di Montezemolo, senatore del regno, nello assumere l'ufficio di governatore della provincia di Nizza ha indirizzato agl'impiegati della provincia stessa la seguente circolare:

Nizza, 5 gennaio 1860.

Ill.mo Signore,

Assunto da S. M. all'onore di rappresentare il suo governo in questa provincia, mi è grato di iniziare colla S. V. quelle relazioni d'ufficio che stabiliscono l'armonico ed efficace concorso nel pubblico servizio di tutti i funzionarii appartenenti ai varii gradi della gerarchia politica ed amministrativa.

Per vero il disimpegno delle funzioni alla S. V. affidate non richiede che io le dia in proposito direzioni diverse da quelle ch'ella ricevette finora. Nelle varie leggi che, in seguito all'annessione di nuove provincie, il governo del Re ebbe a promulgare in virtù dei pieni poteri conferitigli dal parlamento all'esordire della guerra nazionale, ella ha dovuto scorgere che nulla è immutato, nulla detratto ai grandi principii consacrati nel patto fondamentale che identifica la monarchia colla libertà e consocia in tutti gli interessi il re ed il popolo.

Bensì queste leggi recano un più ampio esplicamento di tutti i liberarli principii che lo statuto inchiude, a giova che dal loro spirito la S. V. attinga le norme della propria condotta.

Difatti per esse sono chiamati all'esercizio dei diritti politici, come membri del corpo elettorale, quanti cittadini suppliscono con definite prove di capacità alle legali condizioni del censo; è provvisto alla sicura significanza del voto popolare coll'esclusione degli inalfabeti dal corpo elettorale per l'avvenire, mantenuto il diritto acquisito a quelli che ne fecero parte finora; vien rimosso per anche il sospetto di meno libere maggioranze coll'ammessione di un più ristretto numero di pubblici ufficiali alla camera elettiva; sono ordinate, in armonia colle esigenze del pubblico servizio e colla posizione più indipendente dei candidati, le categorie dei funzionarii aventi adito alla camera dei deputati; sono accresciute insomma le malleverie di una forte e sincera rappresentanza nazionale. Ciò nell'ordine politico.

Nell'ordine amministrativo le franchigie comunali e provinciali sono stabilite sovra così larga base da dare ogni possibile elaterio alla capacità ed attività dei cittadini ed assicurare alle amministrazioni locali la direzione ed il governo di tutti quei loro interessi che non si confondono coll'interesse generale dello stato. L'ordinamento rappresentativo del municipio riprodotto nell' amministrazione della provincia mediante l'installazione di una deputazione permanente, guarentisce ai consigli provinciali l'esecuzione delle loro deliberazioni e costituisce una tutela degli interessi che s' ingenerano dall' aggregazione dei comuni conscritti nella provincia. Il disimpegno delle pratiche, la risoluzione delle difficoltà sono fatte più pronte dall' estensione delle facoltà accordate alle podestà che rappresentano e governano le varie circoscrizioni, e dalla giurisdizione del consiglio a cui presiede il rappresen-

tante del potere centrale in ciascuna provincia. Il discentramento del potere amministrativo e una più grande libertà risultano dal riordinamento della pubblica instruzione per cui ai bisogni di questo importante ramo del pubbico servizio potranno provvedere più liberamente e prontamente le autorità locali munite dell'apposito mandato e meglio atte a conoscere le condizioni del comune. del circondario e della provincia; mentre tutta la libertà d'insegnamento conciliabile colle cautele tutelari della moralità e della sicurezza pubblica darà un vigoroso impulso all'intelligenza ed alli studii dei privati cittadini.

Nell'ordine giudiziario poi l'instituzione dei giurati, chiamando la nazione ad intervenire nei giudizii sopra i reati, la costituisce mallevadrice verso se stessa per la amministrazione della giustizia, e viene così a coronare l'edifizio delle guarentigie costituzionali; e le riforme introdotte nella legislazione penale armonizzano li suoi principii con quelli dello statuto, e la penalità collo scopo della repressione e coll'indole dei costumi e dei tempi.

Il complesso delle accennate disposizioni legislative deve fornire a ciascun funzionario il criterio d'una retta applicazione, e la S. V. saprà nel disimpegno delle speciali incumbenze che le sono affidate assecondare i fini del legislatore e ben meritare del governo del Re.

Ella deve però ritenere che, nel costituire i cittadini amministratori e tutori dei loro più immediati interessi nelle graduate circoscrizioni amministrative, il governo non fa atto d'abbandono, ma sì d'ossequio al dritto di e fiducia; quindi la S. V. non ometterà, per la parte che riflette il di lei uffizio, di tenermi per la via gerarchica informato di tutti i casi ove occorra correggere fatti irregolari o presidiare coll'azione del governo quei mezzi che si trovassero insufficienti ai veri bisogni.

Il sottoscritto, chiamato ad essere l'organo del governo presso le popolazioni di questa provincia, è ad un tempo l'interprete, ed il procuratore delle medesime presso il governo del Re. Tutelarne con vigilanza i morali e materiali interessi, assecondare ogni impulso atto a promuovere l'incremento delle industrie e dei commerci, chiamare l'attenzione del governo sui bisogni e sui voti che vengono a manifestarsi, sarà oggetto d'ogni sua cura, d'ogni suo studio; ma affinchè sia sicuro il criterio, imparziale il giudizio, pronta l'opera di chi è preposto alla amministrazione provinciale, si richiede il volenteroso concorso di tutti i funzionarii a cui il governo affida qualche pubblico uffizio, e questo io spero ottenere dalla S. V.

Gloriose memorie, antichi vincoli di devozione e di reciproco affetto legano questa bella parte del regno all'augusta Casa che ne regge i destini: il consorzio politico fatto più vasto e forte per l'annessione di nuove provincie ne accrescerà, coll'estensione delle relazioni e la maggior sicurezza, il lustro e la prosperità. Sia costante pensiero di ogni pubblico uffiziale che l'augusto Sovrano che ci regge, in cui ciascuno ha ammirato il primo soldato ed il primo cittadino italiano, fa assegnamento sopra di noi, per assicurare in ogni evento alla patria i benefizii della pace come i successi e gli onori della guerra.

Il governatore MONTEZEMOLO.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro dell'interno e con decreti 30 dicembre ultimo scorso S. M. si è degnata conferire la croce di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ai signori:

Cavaliere Giuseppe Pirinoli, vice governatore della provincia di Cremona;

Cavaliere avv. Carlo Aliora, sindaco della città di Alessandria.

Quella di uffiziale ai signori:

Conte Costantino Radicati di Passerano, intendente applicato all'intendenza generale di Torino;

Cavaliere avv. Carlo Amedeo Grosso, colonnello comandante in secondo la prima legione della guardia nazionale di Torino;

Cavaliere avv. Manacorda, colonnello comandante la terza legione della guardia nazionale di Torino;

Cavaliere barone Giuseppe Brunati, luogotenente colonnello sotto capo dello stato maggiore presso il comando superiore della guardia nazionale di Torino.

E la croce di cavaliere ai signori:

Ingegnere Giacomo Pera, colonnello della guardia nazionale di Alessandria;

Avvocato Giacomo Durandi, maggiore di stato maggiore presso il comando superiore della guardia nazionale di Torino;

Avvocato Luigi Rubeo, maggiore comandante il primo battaglione, quarta legione della guardia nazionale di Torino;

Avvocato Sereno Omar, presidente della direzione dell'ospedale di Novara;

Avvocato Giulio Vernaz, consigliere presso il governo della provincia di Chambéry;

Avvocato Giacinto Castellani, consigliere presso il governo della provincia di Cuneo;

Sacerdote Bartolomeo Gabana, curato di Desenzano.

Ballo a Brescia. Ieri sera la quarta divisione dell'esercito, attualmente stanziata a Brescia, diede una festa da ballo alle signore di quella città. La festa riuscì magnifica. Incominciava alle 9 di sera e terminava questa mattina. V'intervenivano oltre a 400 signore e gran quantità di ufficiali e di cittadini. Erano distribuite poesie in onore di S. M. il re, ed altre intitolate alle signore bresciane e al tenente generale Cialdini, a cui veniva offerto un mazzo di fiori.

La festa non poteva riuscire nè più gioviale nè più animata. *(Gazz. Piem.)*

Strade ferrate. Il governo toscano ha con decreto del 7 corrente ritirata la concessione della strada ferrata Aretina, fatta, col decreto 16 agosto 1856, al marchese de Flers ed alla società successivamente costituitasi a questo effetto, per non aver la medesima adempiuti i suoi obblighi.

Il ritratto di S. M. il Re. Leggesi nel *Monitore Toscano* dell'8:

Ove si volessero giornalmente registrare i fatti che attestano l'amore di questi popoli per il nostro re eletto, verrebbe meno lo spazio alla materia; tanta è la varietà di modi con cui si manifesta. Nondimeno è pregio dell'opera citare qui una recente prova che ne diede Siena, non tepida ammiratrice del lealissimo re.

Non appena si sparse voce dell'arrivo colà del professore Luigi Mussini, col ritratto di Sua Maestà non ancora in ogni sua parte compiuto e con la divisa storica dell'eroe di Palestro e di S. Martino, che tutti gli amici e i conoscenti suoi si affrettarono a chiedere alla gentilezza del valente artista di poter vedere e l'uno e l'altra; ma tante furono le richieste che il Mussini fu costretto ad aprire lo studio per due o tre giorni per appagare il vivo desiderio de' suoi amici. Questa esposizione quantunque privatissima venne presto in cognizione del popolo, il quale messosi dietro agl'invitati e forzando dcon olce violenza la porta che finì per restare spalancata, s'introdusse a ondate nello studio per ammirarvi l'effigie amata del nostro sovrano, e la divisa gloriosa da esso indossata, quando a Palestro e a S. Martino espose i suoi giorni preziosi per l'indipendenza della patria diletta. Così senza alcun accordo preventivo, senza pubblici inviti, il popolo sanese cangiò una privata esposizione artistica in una dimostrazione politica solenne ed imponente; poichè fu sì grande l'affluenza degli accorrenti, che nel giorno di domenica scorsa si stimò ascendere a circa quattromila persone.

Le belle arti in Roma. Leggesi nel *Giornale di Roma*:

Il ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici ha compilato uno specchio dimostrativo delle licenze da esso rilasciate durante l'anno 1859 per l'estrazione dalla città di Roma di oggetti di belle arti antichi e moderni, a seconda delle stime fattene dagli assessori della pittura e della scultura. Da questo specchio risulta che nel testè decorso anno si è fatto luogo ad astrazione di pitture antiche per la somma di scudi 15,136 50 e moderne per la somma di scudi 133,588 95 e di sculture antiche per l'ammontare di sc. 1,690 e moderne per scudi 229,955. La totalità delle somme è pertanto di sc. 388,370 45 nel che si ha una splendida dimostrazione del molto lavoro che ai nostri artefici fu commesso dagli stranieri e dell'ingente vantaggio che da questo solo ramo di commercio ritrae annualmente la nostra capitale.

Un nuovo pianeta. — I nostri lettori rammenteranno la sorprendente comunicazione fatta dal sig. Leverrier all'accademia delle scienze il 12 settembre 1859, nella quale egli annunciava una perturbazione nel moto secolare del perielio di Mercurio, che non poteva spiegarsi altrimenti che coll'esistenza di un pianeta tra Mercurio ed il Sole. Sembra che il sig. Leverrier al quale il mondo deve la predizione del pianeta Nettuno, predizione senza esempio nella storia dell' astronomia, abbia ora avuto la ventura, giustamente dovuta ai suoi lavori scientifici ed alla inesausta energia nello studio, di veder verificata anche la seconda predizione. *Il nuovo pianeta venne scoperto!* Questa è la sorprendente notizia data all' accademia dal sig. Leverrier. E non solamente venne scoperto, ma lo fu parecchi mesi prima che col mezzo del calcolo il sig. Leverrier ne scoprisse l'esistenza; e, ciò che è più singolare ancora, lo scopritore non è un astronomo, ma un medico, il sig. Lescarbault, dimorante a Orgères (Eure et Loir). La cosa sta in questi termini. Il giorno 26 di marzo passato il cielo era nuvoloso in molte parti della Francia; ma il sole splendeva sull' altipiano di Orgères. Il sig. Lescarbault, non avendo altre occupazioni in quel momento, osservò il sole col telescopio, e vide, con grande sorpresa, una piccola macchia nera passare sopra il disco del sole. Egli notò diligentemente il tempo, e calcolò poi che la corda descritta dal pianeta sottendeva un arco di 9 minuti e 13 secondi all' incirca. Avendo il sig. Leverrier pubblicate le sue osservazioni in settembre, il dottore gli scrisse per informarlo di quella osservazione. Ciò bastò per determinare il sig. Leverrier a recarsi ad Orgères. Egli trovò che il signor Leverrier era uomo di grande cultura ed universalmente rispettato, e che non aveva se non un difetto, quello di occuparsi troppo delle stelle! Giunto alla casa del signor Lescarbault, il signor Leverrier trovò con grande sorpresa un osservatorio completo, *con istromenti fatti quasi tutti dallo stesso dottore*, non molto bene provveduto di denaro. Il rispettabile medico, non possedendo un cronometro, aveva fatto un pendolo con una palla d'avorio e con un pezzo di cordicella. Il signor Leverrier gli fece molte interrogazioni rispetto alle osservazioni da esso fatte, ed al modo di rilevare i dati relativi al nuovo pianeta, e ne ebbe risposte precise, e stando ai calcoli del signor Leverrier, la corda descritta dal pianeta deve aver sotteso un arco di 9 minuti e 17 secondi, così che il dottore coi rozzi suoi istromenti non avrebbe sbagliato che di 4 secondi. Il dottore calcola che il diametro del pianeta sia di 310 leghe, e la sua inclinazione rispetto all'ecclitica, a 12 gradi. Se le dimensioni del pianeta sono veramente tali, devono esservene molti altri in quella regione. Il pianeta compie la propria rivoluzione intorno al sole in 19 giorni e 17 ore; nelle più grandi elungazioni la sua distanza dal sole non eccede i diecisette gradi, mentre la massima elungazione di Mercurio è di 25 gradi. Fu buona ventura che il signor Leverrier siasi determinato ad andare in persona; giacchè mancando la carta nell'osservatorio del dottore, egli aveva scritto i suoi calcoli su una lavagna, che poi ripuliva quando non aveva più spazio per scrivervi sopra. Il signor Leverrier si fece regalare quella preziosa lavagna coperta di osservazioni relative al nuovo pianeta, e la presentò all'accademia.

Pubblicazioni. Dai tipi degli eredi Botta fu testè pubblicato un nuovo volume degli atti del Parlamento raccolti con tanta cura ed intelligenza dai signori Amedeo e Paolo Trompeo. Questo nuovo volume che è poi anche un bel lavoro tipografico, raccolse i documenti parlamentari che risguardano il periodo della sessione legislativa del 1849.

Il signor avv. Bellono fece coi tipi di Fory e Dalmazzo una ristampa del *Manuale per gli eletto i*, opera specialmente utilissima nelle nuove provincie dove la materia delle elezioni tuttora inesplorata può presentare delle serie difficoltà.

— Videro pure la luce:

1° *Cronaca italiana, o il 1859, giorno per giorno*, per G. DE PASQUALI. Torino, tipografia Letteraria.

È proprio una cronaca, ma fatta bene, con diligenza, accuratezza e fedeltà. Il sig. De Pasquali ha compilato questo lavoro con molta pazienza e ne merita tanto più lode, che ha mostrato con altri scritti come sia capace di produzioni di maggior lena.

Quella cronaca è il manuale storico d'Italia pel 1859.

2° *Della Monarchia parlamentare e dei diritti e doveri del cittadino secondo lo Statuto e le ultime leggi del Regno Sardo-Lombardo*, trattato popolare del Dottor PIETRO CASTIGLIONI.

È uscito il primo volume di 420 facciate, che contiene l'introduzione e la prima parte dell'opera. Esso addita liberi intendimenti e pratica delle leggi, per cui lo raccomandiamo come libro di molta utilità per comprendere ed apprezzare le istituzioni costituzionali.

3° *Passeggiate nei dintorni di Torino*, per G. F. BARUFFI. Torino, stamperia Reale.

È uscita la decimaterza dispensa di questa dilettevole descrizione dei dintorni di Torino. In essa l'egregio autore ci fa conoscere la Venaria Reale, e mescendo la descrizione al racconto ed agli aneddoti, ci accompagna lungo il cammino ed imprime nel lettore le più gradevoli reminiscenze.

CRONACA CRIMINALE

Chi sa quante volte vi sarà capitato di vedere il vostro portiere di casa, racchiuso nel suo bugigattolo con tre o quattro compagnoni, attendere pazientemente al sonnifero giuoco del lotto, *tombola*. Voi vi sarete immaginato che sia il più innocente divertimento di questo mondo, appunto perchè forma la delizia dei vostri cari bambocci, e sostiene le serate delle più tranquille famiglie. Forse ancora pensando alle belle passeggiate di quest' estate attorno alla piazza d'Armi vi sarà venuto alla memoria che quei bizzarri che erano i francesi, solevano in tal modo ingannare le lunghissime ore del caldo, ed in grazia dei nostri bravi alleati avrete messo un po' di simpatia al gioco del lotto, alla barba di quegli aristarchi che gli vanno gridando la croce addosso ad ogni momento. Se così è, o benevoli lettori, e se l'opinione del Giusti è pure la vostra, che il lotto ha in se stesso un che di morale perchè

Moltiplica i lumi — Divaga la fame
Pulisce i costumi — Del basso bestiame,

mi sa male il dover dire, che più scrupolosi di voi e del poeta un po' libertino di Firenze, la pensarono altrimenti tre guardie della questura il giorno dieci dell'ultimo passato mese di luglio. I tre agenti della pubblica forza in piena Torino, in giorno di domenica si introdussero in una casa particolare, e là da bravi sorpresero otto onestissimi operai, i quali colla pazienza di Giobbe da alcune ore attendevano al dilettevole giuoco della *tombola*. È vero che qualcuno dei giuocatori era già più in là degli anni sessanta, ma l'età è forse una circostanza attenuante? Uno di essi, stupite o lettori! teneva perfino sei cartelle da un soldo caduna. L'affare era grave, fu redatto il verbale, si sequestrò il corpo del reato, cioè a dire le palle, e venne procurato agli otto pericolosi giuocatori il non sappiamo quanto gradevole sollazzo di un processo correzionale. Lo zelo dei tre funzionarii, dice la *Gazzetta dei Giuristi*, è mirabile per modo che non soffre confronti all'infuori di D. Luca, quel buon pievano che a forza di odiare il lotto divertiva coll'oca i suoi parocchiani.

Il sacerdote Francesco Preando di Piobesi aveva un mezzo diverso per divertire i suoi parocchiani, e consisteva nel leggere ad alta voce, sulla pubblica piazza, alla presenza di molte persone, i bollettini della guerra con alcune varianti un po' troppo sensibili. Così per esempio il bollettino N. 45 annunziava « *Che l'artiglieria nemica fu dovunque vinta dalla nostra, e costretta a tacere* » Il Preando fece questa leggiera sostituzione: « *La nostra artiglieria fu ovunque vinta da quella austriaca e costretta a tacere* » soggiungendo poi che « gli austriaci avevano occupata la Toscana e cacciate dalla medesima le truppe alleate: che era impossibile poter vincere l'armata austriaca, essendo la medesima forte di parecchie divisioni da 80 o 90 mila uomini caduna, e che quanto prima la detta armata sarebbe venuta in Piemonte a mettervi l'ordine. »

Era un pio desiderio, od una spiritosa invenzione del caro Preando? Non si saprebbe ben dire: è certo però che i suoi parocchiani, men docili di quelli di don Luca non trovarono il fatto di buon gusto, ed il sacerdote Preando fu tradotto avanti il tribunale provinciale di Torino, sotto l'imputazione:

Di avere contravvenuto all'art. 3 del R. decreto 28 aprile 1859, avendo cioè il 24 maggio in Piobesi, ed in sulla pubblica piazza travisato affatto il senso e le parole del Bollettino della guerra n. 45 riferito nella *Gazzetta ufficiale*.

Il tribunale, udita l'accusa e la difesa, con suo giudicato del cinque luglio condannava il sacerdote Preando alla pena del carcere per un anno, ed alla multa di lire mille, e nelle spese.

Appellatosi da questa sentenza, la corte di appello nell'udienza del 22 novembre adottando quanto al merito i motivi svolti dai primi giudici, e quanto all'applicazione della pena:

« Atteso che se è vero che per giudicare della giustizia del pronunciato dal tribunale a tale riguardo è necessario di risalire colla mente a quei giorni di agitazione e d'affanno, in cui una sola parola bastava per gettar la costernazione negli animi: e se è vero del pari che tanto più riprovevole si è il fatto di che si tratta in un ministro del Santuario, in quanto può sventuratamente contribuire a rendere odioso, alle ignare popolazioni, come ostile al governo, l'intiero ceto ecclesiastico il quale è meritevole di rispetto sotto ogni riguardo, non è men vero però che per poter ritenere applicabile nel suo maggior rigore la legge al fatto in questione, bisognerebbe poter dire che in esso si riassuma quanto di più grave si può immaginare in simili infrazioni;

« Che ciò non si verifica nella specie, avuto riguardo alle peculiari circostanze che accompagnarono il fatto, e posto mente sopra tutto, che quei delittuosi propositi non ebbero sinistre conseguenze perchè immediatamente smentiti;

« Per questi riflessi la corte giudicante mitigando la pena stata inflitta dal tribunale, la restringeva a tre mesi di carcere, ed alla multa di lire cinquecento. »

Un altro Francesco ed un altro prete di famiglia Bresciano d'anni 33, nativo di Oneglia, circondario del Cairo, veniva pure condannato dalla corte d'appello di Genova in grado di appello dalla sentenza del tribunale provinciale di Savona, alla pena degli arresti per un giorno, ed alla multa di L. 51, ed alle spese siccome convinto del reato previsto dall'art. 165 del codice penale.

Questa sentenza sanzionava la massima che « la scandalosa infrazione di un sacerdote ai decreti del vescovo che lo ha sospeso *a divinis* costituisce un' offesa alla religione in senso dell'art. 165 del codice penale: il reato sussiste indipendentemente dall'essere o non essere giusto il decreto, cui si è fatto infrazione. »

I preti, i poveri preti non avranno dunque nessuna garanzia, e nessuna protezione contro i capricci dei vescovi? La soverchia latitudine di quella massima non favorisce forse un po' troppo l'arbitrio già oltre spinto dai nostri miti monsignori?

Io mi accorgo, o lettori, che voi avete voglia di ritornare ai giocatori della *tombola*, e la curiosità vi spinge a dimandarmi « Ma, in conclusione, come andò a finire la faccenda? »

Il tribunale ha dichiarato non essere luogo a procedere contro i medesimi, mandando re-

stituirsi le palle e gli effetti sequestrati a chi di ragione.

I tre agenti se ne uscirono dall'udienza colle pive nel sacco, ed io sono contento di poter esordire in questa cronaca criminale, tranquillando la benemerita classe dei portieri sul dilettevole giuoco della *tombola*. I padri ne permetteranno l'uso ai loro ragazzi; se per maggiore tranquillità desiderano una copia della sentenza, essa porta la data del 28 novembre 1859, e la potranno avere dalla segreteria del tribunale, via della Consolata.

Le nostre previsioni e le nostre speranze sono state appagate. Saprete già che la sentenza pronunciata dalla corte d'appello di Ciamberì sulla querela mossa dai deputati Costa di Beauregard e De-Viry, venne cassata con sentenza 17 dicembre ultimo dalla Regolatrice, e la causa inviata alla corte d'appello di Torino.

In questi ultimi giorni un egregio criminalista, stando per abbandonare il foro torinese, chiudeva la sua arringa con queste parole:

Non posso frenar l'impeto di un affetto che in quest'istante mi preme il cuore. Questa è forse l'ultima volta che io ho l'onore di parlare innanzi a voi: colpito da domestiche sventure, orbo di una figlia unica, privo di una tenera consorte in brevissimo spazio di tempo, abbandono questa capitale.

Permettete, Eccellenze, che io vi ringrazii dei segni perenni di benevolenza che mi avete dati nel giro di ben trent'anni in cui frequentai questa corte.

Permettete che ne porti meco la dolce ricordanza consolatrice delle meste ore della mia solitudine.

E voi, onorandi miei colleghi del foro torinese (si vedevano attorno al banco della difesa gli avvocati Conforti, Boggio, Mogliotti ed alcuni altri), aggradite un mio fraterno saluto, e l'augurio che vi faccio di conservare incorrotte le tradizioni degli Avogadri, dei Bruni, dei Biaggini, dei Priggioni, abbellite di nuovi ornamenti mercè la cooperazione di illustri profughi di oppresse e desolate provincie italiane. *(commozione)*

Aggradite ancora che io vi ringrazii dei fraterni aiuti che mi avete prodigati e degli splendidi esempi che mi avete dati di schietta e sapiente eloquenza, d'ogni civile virtù.

Il presidente rispose affettuose parole, anche a nome della corte, all'egregio difensore, somministrando un esempio di più dell'elevato concetto in cui la patria magistratura tiene l'ufficio della difesa. Io registro tanto più volentieri questo fatto, in quanto che avveniva si può dire all'indomani di quel giorno in cui il presidente Gislain de Bointin della 6.a camera del tribunale di Parigi, sospendeva per tre mesi l'avvocato Emilio Ollivier dall'esercizio delle sue funzioni per avere nell'esordio della difesa in favore dell'imputato Vacherot, distinto letterato francese, dichiarato che il ministero pubblico aveva nelle sue requisitorie fatto appello alle passioni dei giudici. Tutti gli avvocati che assistevano all'udienza si fecero attorno e strinsero affettuosamente la mano all'illustre difensore e collega.

E poichè siamo nella capitale della Francia ed avanti alla 6.a camera del tribunale, vi dirò che là si agita uno dei più singolari processi che mai abbiano attirata l'attenzione dei parigini.

Vriès è un mulatto, oriondo della Trinità, colonia inglese; dopo un soggiorno di circa due anni nella città di Londra, venne a stabilirsi a Parigi, dove è conosciuto sotto il nome di « Dottor Nero. »

Nel mese di giugno 1857 egli diede una gran festa da ballo, ed i curiosi ebbero specialmente ad ammirare nel gran salone un quadro rappresentante San Giovanni Battista coronato di rose; nel gabinetto di Vriès il ritratto della signora Elena Andrinoff, prima ballerina al teatro di Pietroburgo: la celebre danzante era figurata in forma di baccante, pressochè nuda, tenendo in mano una coppa. Al dissotto si leggevano queste parole: « Il dottore Vriès è « pregato di accettare questo ritratto che gli « ricorderà le sembianze di quella che, spac- « ciata da tutti i medici, a lui deve la vita, e « alla sua salute vuota una coppa sempre piena. »

A mezzanotte della stessa sera, Vriès, convocati tutti i suoi invitati nella sala, si fece a discorrere lungamente di un tempio da innalzarsi nei Campi Elisei, nel quale in casto connubio avrebbero fraternizzato tutte le umane religioni.

Vriès è quindi un po'di tutto: religioso fanatico, si atteggia a riformatore; medico, pretende di guarire tutte le malattie; alchimista, si vanta di essere in rapporto coll'Essere supremo; farmacista, manipola e somministra ogni sorta di medicinali a'suoi clienti.

Egli sta in oggi, elegantemente vestito, composto il volto a dignitosa fierezza, sul banco degli accusati; formuleremo altra volta le specifiche accuse che gli vengono addebitate.

Sappiamo che il consiglio degli avvocati dopo maturi riflessi ed in seguito a rapporto fatto dall'avv. M. Marie a tal uopo delegato, ha deliberato d'invitare l'avv. Emilio Ollivier ad interporre appello dalla sentenza che già abbiamo riferita.

Si deliberò inoltre che l'intiero consiglio avrebbe prestata la sua assistenza all'avvocato Ollivier.

Avv. F. M.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nel *Monitore di Bologna* dell'8:

S. E. il general Fanti comandante in capo le truppe della Lega dell'Italia centrale ha, questa mattina, passato in rivista sulla nostra piazza d'armi la brigata Pisa, insieme ai bersaglieri, ai soldati del genio, all'artiglieria ed alla cavalleria toscana stanziati fra noi e ad una compagnia dei nostri dragoni. Tutte queste truppe di cui era bello e mirabile il militar portamento, erano comandate da S. E. il generale Stefanelli. Un brillante stato maggiore, fra cui notavansi il conte Malvezzi comandante la guardia nazionale di questa città ed un colonnello inglese, accompagnava l'illustre generale Fanti, cui il nostro popolo acclamava con fragorosissimi applausi onde attestargli la stima e la riconoscenza cha nutre per lui, che con tanto senno e con tanta attività viene organizzando il nostro giovane esercito.

La *Gazzetta Ticinese* dice che la già annunciata conferenza fra il consiglio federale e delegati dei Grigioni e del Ticino sulla separazione dai vescovadi lombardi, avrà luogo durante la sessione dell'assemblea federativa.

Il *Credente Cattolico* pubblica il tenore della risposta data da monsignor Bovieri, incaricato d'affari pontificio a Berna al consiglio federale, dalla quale togliamo quanto segue:

Innanzi tutto il sottoscritto non può tacere all'alto consiglio federale la penosa impressione che ha prodotto sul S. Padre il decreto dell'assemblea elvetica per il motivo che in una guisa tutta assoluta dichiara soppressa ogni giurisdizione degli Ordinarii di Milano e di Como nelle parti del territorio svizzero appartenenti alla loro diocesi, mentre esse non sono state unite alle medesime diocesi che con un atto di erezione canonica della S. Sede.

Non isfugge fermamente alla saggezza dell'alto consiglio federale che un siffatto decreto è in opposizione diretta colle ordinazioni canoniche, ordinazioni che derivano dai due principii seguenti, irrefragabili ed incontestati:

1. Nessun potere civile anche supremo può manomettere alla giurisdizione spirituale dei pastori della chiesa cattolica, neppure a quella che i vescovi di Milano e di Como hanno in una parte dell'attinenza svizzera, perchè diversamente sarebbe un sovvertire l'ordine divinamente stabilito;

2. Quegli che ha il diritto esclusivo ed indipendente di erigere una diocesi qualunque, ha egli pure solo il diritto di variarne e modificarne i confini.

D'altronde, siccome l'erezione delle diocesi, dopo il cominciamento dell'èra cristiana fu sempre un atto esclusivo del pontefice romano, medesimamente la loro soppressione o smembramento (che in verità non è che una soppressione parziale) non può effettuarsi senza l'autorizzazione del capo supremo della chiesa.

Di conseguente egli è troppo chiaro che il santo padre non può lasciare di fare le necessarie rimostranze, come le fa per il sottoscritto, a motivo del precitato decreto federale che manomette ai diritti appartenenti a sua santità in virtù del supremo potere su tutta la chiesa.

Per ciò che riguarda in particolare le due comunità di Poschiavo e di Brusio, di cui l'alto consiglio federale ha chiesto l'annessione alla diocesi di Coira, la nota indirizzata da codesta autorità al sottoscritto nel 29 luglio 1857 avendo espressa l'assicurazione che l'alto governo dei Grigioni procurerebbe a queste comunità dei vantaggi uguali a quelli che ritraggono dalla loro unione colla diocesi di Como, la santa sede ha preso atto di questa dichiarazione, che toglie una delle difficoltà esistenti per la suddetta annessione.

—Il *Moniteur* riferisce nella prima pagina, in testa delle notizie politiche esterne, i riflessi del *Morning Post* sulla dimissione del conte Walewski. Il *Morning Post* citato dal *Moniteur*, pensa che questo fatto dia una nuova prova: « che l'imperatore Napoleone è risoluto a procedere d'accordo coll'Inghilterra nella quistione italiana. Al momento non si trova sul tappeto altra quistione importante; in conseguenza, il ritiro del conte Walewski deve attribuirsi agli affari d'Italia. »

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

Il nunzio del papa a Parigi ha ricevuto una nota del proprio governo, che egli deve consegnare al governo francese. Egli non l'ha ancora consegnata, e non cercò neppur di vedere il signor Baroche, ministro interinale degli affari esteri. Quanto al contenuto di quella nota, è facile indovinare che si devono svolgere in essa le opinioni espresse con tanta violenza dal *Giornale di Roma*.

Alcune voci, delle quali però non vorremmo guarentire l'esattezza, pretendono anzi che le conclusioni ne siano ancora più assolute. Ma forse esse non sono che l'eco di altre voci, diffuse in Roma, stando alle quali il papa avrebbe il progetto di abbandonare la propria capitale per recarsi a Gaeta e di là all'isola di Maiorca ove la Spagna gli avrebbe offerto un asilo.

— Leggiamo nel *Morning Post*:

Quando lord Palmerston, prima ancora che scoppiasse la guerra, propose che la Francia e l'Austria ritirassero le loro truppe dall'Italia centrale, e lasciassero che i governi ed i popoli italiani aggiustassero tra loro le loro contese, egli consigliò la sola soluzione saggia e degna di un uomo di stato che fosse stata fino a quel momento proposta, rispetto a questa quistione.

Si metta ora ad effetto ciò che il ministro allora proponeva. Gli austriaci hanno abbandonato l'Italia centrale. I popoli dell'Italia centrale istituirono governi; la diplomazia europea dovrebbe prefiggersi lo scopo che l'Austria e la Francia acconsentissero a non intervenire.

Il consenso dell'Austria a questa proposta non porterebbe con sè necessariamente la conseguenza del riconoscimento de' governi novellamente istituiti. Il defunto duca di Modena non consentì mai a riconoscere Luigi Filippo, la repubblica, e neppure Napoleone III.

L'Austria ha tutto il diritto di rifiutare di riconoscere lo stato che rimpiazza il governo papale nella Romagna, ed il dominio degli arciduchi austriaci ne' ducati. Ciò non ostante, gl'italiani faranno saggiamente se conserveranno la ferma attitudine mantenuta fino al presente, se organizzeranno le loro truppe, se miglioreranno la loro amministrazione, e se continueranno a dare al mondo le stesse prove pratiche della loro attitudine alla libertà ed alla indipendenza.

— L'*Ost-Deutsche-Post* fa le osservazioni seguenti sulla distrutta solidarietà fra le potenze europee:

Il tempo nel quale viviamo si è emancipato dallo spirito dell'anno 1815, senza sostituire alcun nuovo principio a quello che si è abbandonato. Non esiste più la sicurtà reciproca introdotta allora tra le potenze. Ognuna cerca di provvedere da sè a'proprii bisogni. L'Austria nel 1859 fu lo ultimo campione che trasse la spada a difendere un principio che riteneva ancora ammesso da tutti ed in pieno vigore; — ma essa dovette sostenere da sola la lotta. Gli altri si ritrassero apertamente o all'ombra di pretesti e la lasciarono isolata. Ognuno pensa a far rispettare i trattati solo in quella parte che gli è di vantaggio; il buon diritto degli altri non trova appoggio, quando non siavi alcun'altra potenza che tema di esser condotta alla rovina in unione dell'assalito. Non sappiamo che cosa abbia a derivare dal caos di questi principii; forse lo vedremo dal congresso. Intanto noi ci rallegriamo vedendo che l'Austria, sospendendo la leva nel 1860, mostrò l'intenzione di non voler nuovamente combattere per un principio che gli altri sembrano riguardare con indifferenza. L'Austria ritirandosi dall'azione, vedrà bene il giorno nel quale verranno ad invocarne l'aiuto, ed allora, nel giorno decisivo, essa potrà dettare le condizioni, alle quali essa darà a quelli che la invocheranno, l'appoggio della forza che essa va intanto accumulando con sapienti istituzioni.

Troviamo nella rivista politica del *Bund*:

Sembra che la nuova legge austriaca sull'industria desti generalmente buona impressione, accordando essa ben più di quanto si sperava. Però si palesa ancora in alcune disposizioni l'intenzione del governo di conservare una influenza oltre il dovere nelle materie dell'industria. Piace anche l'abolizione degli ufficii circolari nell'Austria inferiore e nel Salisburghese; quegli ufficii intermedii non erano di alcuna utilità e costavano tempo e denaro. L'abolizione si ritiene una misura quanto utile sotto l'aspetto finanziario, altrettanto opportuna per la semplificazione degli affari.

— Scrivono da Berlino 4 corrente:

Il signor von Bismark-Schönhausen, ambasciatore prussiano a Pietroburgo, arriverà qui entro pochi giorni, e riprenderà il suo posto nella camera alta. Siccome la salute del signor Bismark richiede un clima meno rigoroso di quello di Pietroburgo, si dice che egli non ritornerà presso quella corte, ma che il signor Perponcher gli succederà nella carica di ambasciatore.

L'ambasciatore portoghese presso la nostra corte, visconte di Roboredo, unitamente alla viscontessa di Roboredo ed alla marchesa di Moustier presero ieri a Potsdam congedo dalla regina. S. E. partirà oggi da Berlino, e passerà per Parigi, diretto a Lisbona.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Elberfeld*:

Abbiamo ricevuto le seguenti particolarità del discorso del principe reggente in risposta all'indirizzo di alcuni generali, fatto il primo giorno dell'anno. S. A. R. dichiarò, che le sue vedute erano perfettamente d'accordo con quelle del ministro delle finanze, rispetto alla progettata riorganizzazione dell'esercito. Egli ricordò che suo padre, Federico Guglielmo III, pensò pure di migliorare il sistema militare, ma ne era stato impedito da circostanze indipendenti dalla sua volontà. I progressi fatti negli ultimi anni dall'industria e dall'agricoltura rendevano necessario un mutamento; essendo di somma necessità che i bisogni della guerra non fossero d'impaccio nemmeno per un istante all'attività industriale della nazione prussiana, con danno anche de' contribuenti. Il principe reggente terminò coll'esprimere la speranza che le camere, nella prossima sessione, si presteranno a promuovere l'effettuazione de' progetti fatti da lui e dal ministero.

— I giornali inglesi hanno quanto segue in data di Monaco, 3 corrente:

La partenza del re di Baviera pel mezzodì della Spagna venne ritardata di pochi giorni. Lo stato poco soddisfacente della salute di S. M. è la cagione di questo viaggio, che si farà dietro consiglio de' medici; ed il soggiorno di S. M. in Ispagna sarà piuttosto lungo. Nell'andare S. M. non si fermerà a Madrid, ma soltanto nel ritorno farà una visita alla corte di Spagna. Si presero tutte le disposizioni opportune, e non si trascurò alcuna precauzione affinchè gli affari del governo, e particolarmente i lavori delle camere, possano continuarsi senza interruzione durante l'assenza del sovrano.

— Da Pietroburgo, 28 dicembre, scrivono:

Uno dei primari partigiani della Russia nella Finlandia sotto Alessandro I e Nicolò I, Lars Gabriel Haartmann, uomo di stato potente e rispettato, è ora morto a Helsingfors. Fino dal 1809 nessun finlandese ebbe tanta influenza quanta ne ebbe Haartman nelle relazioni interne del paese.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 gennaio, mattina.

La *Patrie* dichiara inesatta la voce corsa che il papa intende lasciar Roma.

È attuata una linea telegrafica tra Batavia e Singapore. In quest'ultima città la tranquillità venne ristabilita.

Il trattato fra l'America e la Cina è stato posto in esecuzione.

Parigi, 10 gennaio, sera.

Azioni del Credito mobiliare 752.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 405.
Id. id. Lombardo-Venete 563.
Id. id. Romane 360.
Id. id. Austriache 535.

Vienna, 10. La Borsa fu fiacchissima.
Le metalliche a 72 25.
Forte rialzo nei cambi di Londra.

Borsa di Parigi del 10 gennaio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 p. 0/0 . . .		68 40 68 45
4 1/2 p. 0/0	96 50 97 »	
Consolidati ingl.		95 4/8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	85 » 84 50	
1853 3 p. 0/0	53 » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 10 gennaio 1859.

1848 5 0/0 1 sett. Contr. matt. 84 25 in c.
1849 5 0/0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la bossa in cent. 82 10. Matt. in c. 82 25.
» Certificati impr. lib. 1 genn. 1860. Contr. Matt. 81 90 in c.
» Certificati 2/10 Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 82 25. Matt. in c. 82 25, in liq. 82 40 p. 15 genn.

SITUAZIONE
della Banca Nazionale
stabilita alla sede centrale la sera del 28 dicembre 1859.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,149,196 86
Id. Torino	»	18,740,144 31
Id. nelle succurs.	»	8,354,012 60
Portafoglio e anticip. in Genova	»	29,066,074 73
Id. Torino	»	25,250,678 28
Id. nelle succurs.	»	12,087,211 46
Effetti all'incasso in conto corr.	»	799,232 94
Immobili	»	2,066,359 68
Fondi pubblici	»	5,786,518 08
Azionisti, saldo azioni . . .	»	12,024,500 »
Spese diverse	»	910,869 86
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683,333 34
Tesoro dello stato (legge 27 febb. 1856)	»	388,247 71
Diversi	»	1,620,895 99
Totale	L.	123,927,275 84

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione . . .	»	51,010,960 »
Fondo di riserva	»	2,074,222 16
Erario conto corrente: Disponibile . . L. 649,178 81; Non disponibile » 743,390 23	»	1,392,569 04
Conti correnti (disp.) in Genova	»	712,267 89
Id. (id.) Torino	»	2,635,396 74
Id. (id.) nelle succurs.	»	108,747 99
Id. (non disp.) . .	»	409,204 99
Biglietti a ordine (art. 17 dello statuto)	»	559,019 72
Dividendi a pagarsi	»	24,028 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	272,081 81
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	494,391 74
Id. in Torino	»	555,797 64
Id. nelle succurs.	»	227,823 44
Tesoro dello stato conto prestito	»	23,450,764 71
Totale	L.	123,927,275 84

PLUMES-EMMANUEL

Accessibles à toutes les mains et d'un usage indéfini; employées à la Direction générale des Postes à Paris, dans toutes les Administrations et le Commerce; les seules Plumes dont les qualités supérieures ont été sanctionnées par

TROIS ARRÊTS

des Cours d'appel de France (Paris, audience du 22 août 1853; Lyon, 15 novembre 1854, et Paris, 25 janvier 1856) contre les contrefaçons françaises et étrangères.

ENTREPOT GÉNÉRAL DES PLUMES-EMMANUEL: A PARIS, 22, RUE D'ENGHIEN

en vente dans les principales Maisons de Papeterie de toutes les villes du royaume de Sardaigne.

AVIS IMPORTANT

Pour éviter toute confusion, on doit exiger: 1° la marque de fabrique gravée sur la plume, comme ci-contre: **EMMANUEL ET C.ie**; 2° la signature **Emmanuel et C.ie** dessous les boites et dans l'intérieur.

TACHES ET BOUTONS AU VISAGE

Toute atteinte accidentelle à la pureté ou à l'éclat du teint est reprimée ou prévenue par le **Lait antéphélique** pur ou étendu d'eau. — Pur, ce *lait* est infaillible contre les *éphélides* (taches de rousseur, son, lentilles, *masques* de grossesse, etc.) — Mélangé avec deux tiers ou trois quarts d'eau, il épure, tonifie le tissu de la peau, empêche la récidive des *éphélides*, détruit et prévient hâle, rougeurs, sécrétions farineuses, couperoses, boutons, rugosités, etc., donne et conserve au visage un teint pur, clair et uni. **Flacon, 5 fr. — Paris, CANDÈS et C., boulevard St-Denis, 28.** *Turin*, dépôt central pour l'Italie chez l'Agence D. Mondo, rue N. Dame des Anges, n. 9. — *Milan*, Migliavacca, pharm. — Zanetti, pharm. — Salagé, parfumeur. — *Gênes*, Bruzza, et dans toutes les villes d'Italie.

GRAND' ALBERGO RIVOLI

202, rue de Rivoli, Parigi

dirimpetto al giardino ed al palazzo delle Tuileries.

Camere ed appartamenti confortevoli, riccamente ammobigliati — Servizio di tavola negli appartamenti — Tavola rotonda a 5 ore e mezzo, alla carta ed a prezzo fisso — Bagni d'ogni genere nell'albergo — Si parlano tutte le lingue — Prezzi moderatissimi.

BEAUTÉ! — FRAICHEUR! — SANTÉ! — SALUBRITÉ!

VINAIGRE A LA VIOLETTE

PRÉPARATION HYGIÉNIQUE POUR RAFRAICHIR LA PEAU ET ENLEVER LE FEU DU RASOIR.

Ce **Vinaigre de Toilette**, dans lequel je suis parvenu à fixer le parfum doux, suave, délicat et distingué de la Violette, est généralement préféré à tout autre à cause de la persistance de son odeur et de ses propriétés éminemment toniques, rafraîchissantes et hygiéniques. Il nettoie, blanchit et assouplit la peau; il enlève les boutons, les couperoses et les rides; il parfume, adoucit et tonifie les bains; il dissipe le feu du rasoir; il est enfin sanitaire et anti-méphitique.

On trouve aussi dans la même Fabrique

les produits spéciaux suivants:

LA PARFUMERIE AUX VIOLETTES DE PARME;
LE RHUM & QUININE, **pour conserver les Cheveux;**
LE SAVON A LA FLEUR D'AMIDON, **pour la Toilette;**
L'ESSENCE CONCENTRÉE, **pour le Mouchoir.**

Chez **E. COUDRAY**, Parfumeur, 13, rue d'Enghien, à Paris,

Et dans toutes les bonnes Maisons de Parfumerie et de Coiffure de France et de l'Étranger.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

• Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28. Questo sciroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano e nelle principali farmacie.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è soprattutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

SOCIETÀ SPAGNUOLA

MERCANTILE E INDUSTRIALE

Commissione per la costruzione della ferrovia da Madrid a Saragozza.

Questa Commissione ha deciso di ammettere proposte per l'esecuzione dei livellamenti, delle opere di fabbrica e *Tunnels*, da costruirsi sulla 3.a e 4.a demarcazione della Terza Sezione, e su tutta la Quarta Sezione di questa Ferrovia, comprese fra lo sbocco della Stazione di Baides, e quella di Arcos in prossimità della Città di questo nome, eccettuato il *Tunnel* di Horna, e gli spianamenti vicini al medesimo.

Sul detto tronco devonsi eseguire cinque *Tunnels*, di cui:

uno di 100 metri		sulla Terza Sezione.
uno « 85 «		
uno « 55 «		sulla Quarta Sezione.
uno « 153 «		
uno « 94,50 c.		

ed i movimenti di terra e le opere di fabbrica espresse nei rapporti e piani, quali saranno visibili in un coi rispettivi capitolati d'appalto, negli Uffizii della Società, Via del Prado N.o 26.

Le proposte dovranno esser fatte secondo i modelli decretati per ciascuna classe di opere, e riferirsi a tutte quelle comprese nel tronco che si subasta, o a quella Sezione, o Demarcazione delle cinque in cui è diviso il detto tronco, il cui sviluppo è di:

Metri	6701	per	la	3.a Demarcazione	della Terza Sezione.
«	8543	»	»	4.a »	
«	22769	»	»	1.a »	della Quarta Sezione.
»	10126	»	»	2.a »	
»	7444	»	»	3.a »	

Le dette proposte dovranno esser presentate sotto doppia coperta, di cui l'esterna porterà l'indirizzo di questa Commissione, e l'interna il nome e domicilio del proponente, e l'oggetto della proposta.

Il termine per ricevere le proposte scadrà con tutto il 25 Gennaio 1860, e la Commissione le aprirà tutte contemporaneamente dentro gli otto giorni successivi.

La Commissione si riserva la facoltà di ammettere quella proposta che crederà più vantaggiosa, o nessuna di esse ove così stimasse convenirle.

Madrid, il 30 dicembre 1859.

Il Segretario della Commissione

Firmato, JOSE GARCIA MIRANDA.

APPARECCHI

ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi — **PULVERMACHER** — I soli prem. all'Esp. univers. del 1855

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
0 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can
0 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
35 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 88, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas — *Vercelli*, Bertoletti.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 la boccetta. — Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann.** Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

D'AFFITTARE al 1° aprile p. v. un appartamento di otto membri, cucina e cantine, in via Palazzo di Città, casa Balbino, n. 11, 2° piano, a prezzo molto vantaggioso.

FIORI Per ogni buon fine si avverte specialmente il gentil sesso, che lo smercio di *fiori* che attualmente si fa nel negozio vicino alla chiesa della SS. Trinità, *ha nulla di comune* coll'antico negozio di *P. Zecno* provv. della Casa di S. M., il quale trovasi da più di un anno traslocato in via dell'Accademia delle Scienze, e portici della Fiera, casa Pollone.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore di ett. 42
» in Cavallerleone . . . » 39
» in Racconigi . . . » 27
Stabile in Caramagna . . . » 11
Casa signorile in Torino.

Dirigersi in Torino dal not. Teppati;
» in Racconigi dal geometra L. Bergesio.

L'ACQUA INDIANA *CHANTAL* figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 61, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Carola*. — Sassari, presso *Solinas*.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da giardini e terrazze, saponi, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti e i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente.** La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta **L. 1 50.** — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone